

## IL PRINCIPE GRANCHIO

Luca Vitali



Come suo solito il vecchio era arrivato molto prima, sempre con la paura di arrivare troppo dopo. Seduto in auto, diede ancora un'occhiata al racconto che aveva scelto questa volta, *Il principe granchio*, uno dei suoi cavalli di battaglia per molti anni, quando le maestre se lo litigavano per avere in classe le sue letture ad alta voce. Il libro era ormai quasi distrutto, tenuto insieme dal nastro adesivo che aveva adoperato nei punti più a rischio. Avrebbe potuto comprare una nuova edizione, ma si era affezionato proprio a QUEL *Calvino*, con la sua copertina illeggibile e ogni pagina sul punto di andarsene per conto proprio.

A piccoli gruppi cominciarono a entrare nel cortile, i nonni camminavano più lentamente e i bambini cercavano di staccarsi, smaniosi di andare a raggiungere i compagni. Nel giro di dieci minuti il cortile si quietò e rimase solo un piccolo gruppetto a chiacchierare pigramente, senza notare il vecchio che entrava nella scuola. Quel giorno aveva deciso di cambiare qualcosa; la settimana precedente era stato troppo meccanico, troppo 'bloccato', non aveva cercato il rapporto con gli alunni, era entrato in aula e dopo pochi minuti di presentazioni formali era partito con la storia. Arrivato alla filastrocca finale, *Così stettero e godettero - ed a me nulla mi dettero*, era bastata un'occhiata intorno per accorgersi che la platea era rimasta fredda, per niente coinvolta dalla sua piccola recita. Sulle prime aveva mentalmente mandato a quel paese la vecchia collega che lo aveva pregato di tornare 'in scena' dopo troppi anni di assenza, poi aveva capito: poteva fare di meglio, era solo un po' arrugginito, fuori esercizio; doveva entrare in contatto con la classe PRIMA di iniziare a raccontare, doveva scaldare l'ambiente, entrare nelle loro simpatie, fare domande e ascoltare interessato le loro risposte, questo doveva fare.

La maestra era giovane ed esuberante. Sulle prime non ricordava e anzi non sapeva, aveva già cominciato la sua routine quotidiana e non sembrò gradire l'intrusione, forse era stata la collega a organizzare l'appuntamento e comunque, visto che ormai era lì... Chiuse il registro e intimò ai bambini di chiudere i quaderni e prestare attenzione. Non un inizio promettente.

Il vecchio si sistemò su una sediolina davanti all'uditorio, si presentò e spiegò cos'era venuto a fare con loro. Poi cominciò con la domanda più facile e più banale del mondo: cosa vuoi fare da grande. Stava per cominciare con il primo bambino alla sua sinistra quando la porta si spalancò e il bidello fece il suo rumoroso ingresso. Posò due tazzine di caffè sulla cattedra, si accorse di essere entrato in un momento particolare e fece un cenno alla maestra come per scusarsi. Restò lì in piedi in attesa, curioso della novità. Il vecchio ripeté la sua domanda al bambino.

- Io voglio fare il tatuatore
- *È pure bravo il papà di Geson, guardi un po' qui* – intervenne la maestra posando la tazzina sulla cattedra. Si rimboccò la manica della camicetta per scoprire un cuoricino multicolore e la scritta *I LOVE YOU* in un rosso squillante.
- **Bravo Geson, allora. Il tatuatore. E tu, Jessica?**
- Io l'estetista, però voglio imparare pure a fare il filler, che mamma non lo sa fare.
- *Non è vero che non lo sa fare, Jessica, tua mamma lo sa fare il filler, e lo fa pure, solo che per l'acido ialuronico ci vorrebbe il permesso* – la maestra sentì il bisogno di intervenire ancora.
- **Quindi avremo un tatuatore e un'estetista fra un po' di tempo. E tu, cosa vorresti fare da grande?**

Il bambino ci pensò su qualche secondo, poi ebbe un'illuminazione improvvisa.

- Il videogheimer, io voglio fare il videogheimer, mi piace quello.
- **...eh? il videogheimer... che fa un videogheimer, Diego?**
- Un videogheimer è come ciccioheimer89, no? Diventa bravo in un videogioco, come maincraft, per esempio, e fa un sacco di video su come si gioca a maincraft, no? Ma tu non l'hai mai visto ciccioheimer89? Quello c'ha due milioni e mezzo di follouer.
- *Ahó è mi' nipote quello eh, ... Diego è 'n fiyo de na bona donna... è sverto come su' zio...! A Diego, stella de zio, che te possino...*

L'intervento del bidello suscitò una risata collettiva di tutta la classe, e molti maschietti si alzarono per dare energiche pacche sulle spalle al fortunato compagno che aveva uno zio così fico.

Il vecchio piombò in uno stato confusionale per parecchi secondi mentre la maestra cercava di riportare un po' di calma in classe. Gli sembrava che la testa fosse sul punto di scoppiare, i battiti del cuore erano diventati frenetici e lo scuotevano feroci. Che cavolo stava facendo lì? dov'è che stava in quel momento, e perché ci stava? non

si raccapezzava, dove stavano i bambini ‘vecchi’, quelli che lui conosceva tanto tempo fa? che roba è un videogheimer? e le sue colleghe di qualche anno prima dove cazzo stavano? che è il filler che Jessica vuole imparare a fare ma ci vuole il permesso e sua mamma non ce l’ha ma lo fa lo stesso? Sentì in sottofondo la voce leggermente allarmata della maestra che lo chiamava, e continuava a chiamarlo a voce sempre più alta e sempre più preoccupata.

Si riscosse.

Fece alcuni respiri profondi, molto profondi, sempre più profondi; poi aprì il Calvino a pagina 87, alzò il braccio per chiedere il silenzio e attaccò, “Una volta c’era un pescatore che non riusciva mai a pescare abbastanza da comprare la polenta per la sua famiglia...”.

I bambini cominciarono a guardarsi tra loro stupiti, il vecchio leggeva, si vedevano le sue labbra muoversi al ritmo della lettura ma non si udiva alcun suono. Nell’aula c’era un silenzio perfetto.

Poi cominciarono a ridacchiare.